



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita a Napoli. FOTO LAPRESSE

## Musei gratis per i giovani Pagano anche gli over 65

● La svolta «europea»: da luglio esenti solo sotto i 18 anni ● Entrata libera la prima domenica del mese ● Introiti legati alla vendita dei biglietti

#iostococonlunita

Mai più musei gratis per gli over 65 e sopra i 25 anni pagheranno tutti. Ma ci sarà ingresso libero ogni prima domenica del mese e ogni venerdì l'orario sarà prolungato fino alle 22 anche per chi vuole visitare il Colosseo, Pompei e gli Uffizi. È la rivoluzione annunciata dal ministro per i Beni culturali Franceschini che sarà operativa a partire da questo primo luglio. I ritocchi delle tariffe serviranno anche a rimodulare e rendere più in linea con gli altri Paesi Ue i piani tariffari anche per metter mano «ad anacronistiche fasce d'età che non corrispondono più ad effettive differenze di reddito». Il piano porta con sé anche una seconda rivoluzione - forse la più significativa per l'impatto economico: gli incassi verranno attribuiti ai singoli musei in misura corrispondente al numero dei biglietti venduti. «In questo modo - ha spiegato il ministro Franceschini - si renderà più equa la gratuità, non legandola, ad eccezione che per gli under 25. Poi si evita l'assurdità che anche facoltosi turisti stranieri over 65 non paghino il biglietto, come avviene oggi».

La gratuità, a partire dal primo luglio, riguarderà solo i giovani al di sotto dei 18 anni e alcune categorie come ad esempio gli insegnanti. Per chi è invece sotto i 25 anni resteranno le attuali riduzioni delle tariffe. Viene poi istituita la «domenica del museo» nel corso della quale ogni prima domenica del mese tutti i luoghi della cultura statali saranno visitabili gratuitamente. E rafforzata l'iniziativa «Una notte al museo» che prevede per due notti nel corso dell'anno, l'apertura di gallerie e siti archeologici al costo di un euro. L'apertura serale sarà invece garantita ogni venerdì. «Questo intervento sugli orari e sulle tariffe - ha detto Franceschini - si somma agli altri significativi provvedimenti che il governo sta mettendo in campo per valorizzare il sistema museale italiano: dalla recente norma del decreto ArtBonus, che introduce l'autonomia finanziaria e la figura del manager nei grandi musei; fino alle nuove modalità di trasferimento delle risorse che supera il versamento degli incassi da biglietti in un unico fondo nazionale e attribuisce invece ai singoli musei gli importi in misura corrispondente ai biglietti effettivamente venduti. Un meccanismo che responsabilizza e spinge a comportamenti attivi e virtuosi».

L'obiettivo è anche aprire le porte alle imprese. «Salvare il nostro patrimonio è una missione collettiva del Paese - ha precisato Franceschini -, in cui lo Stato deve fare la propria parte con più risorse ma deve anche aprire le porte alle persone o alle imprese che sono disponibili a mettere qualcosa per salvare il nostro patrimonio, rivalutarlo e valorizzarlo». «Giusto spostare la gratuità dagli over 65 ai minorenni - sottolinea Andrea Marcucci, presidente commissione cultura al Senato - La rivoluzione tariffaria introdotta dal ministro Franceschini guarda all'equità, alla sostenibilità dei conti e alla promozione». Bene anche per l'Associazione Nazionale Archeologi: ma per l'ingresso gratuito, fa appello al ministro affinché tale possibilità sia finalmente garantita anche a tutti gli specialisti, come gli archeologi, che si occupano di beni culturali per ragioni professionali».

La Terra dei Fuochi Questa la sollecitazione del presidente, che arriva il giorno dopo la riorganizzazione proposta dal ministro Franceschini per una migliore fruizione, allargata e costante, da parte di tutti, italiani e turisti, di un patrimonio inestimabile qual è il nostro artistico che culturale. Un valore globale che va sostenuto anche con «lo straordinario contributo del mecenatismo» com'è accaduto per l'inaugurazione di ieri resa possibile dall'impegno di Intesa Sanpaolo che ha «incorporato il Banco di Napoli, che è un pezzo della nostra storia e della storia del Mezzogiorno». Con la presidenza affidata a Maurizio Barracco, secondo Napolitano, «abbiamo avuto una restituzione di fisionomia e autonomia» che «non può che tradursi nello sviluppo di politiche creditizie che favoriscano Mezzogiorno. La banca ha messo a disposi-

## Napolitano applaude: «Patrimonio artistico sempre fruibile»

Ha detto il presidente della Repubblica, lasciando Palazzo Zevallos Stigliano, storico edificio nel cuore di Napoli, dove ha appena inaugurato le sette sale in cui sono esposte 120 opere tra cui il «Martirio di Sant'Orsola» di Caravaggio, che «noi siamo il Paese delle mostre e dei festival, innumerevoli». In special modo «le mostre possono anche avere una ricaduta importante, non automatica, di riscoperta da parte dei cittadini dei musei. Ma condividendo la necessità di mettere l'accento sulle permanenze, sul patrimonio artistico sempre visitabile». Quello in Italia, quello di Napoli di cui Napolitano ha sottolineato le risorse «assolutamente insospettite», troppo spesso dimenticate o scarificate e su cui lo Stato deve provvedere ad interventi, fissando quali sono le priorità.

Ed a questo proposito il presidente ha voluto ricordare che proprio in questa città, alcuni anni fa, fu ideata la manifestazione «Monumenti, porte aperte» che fece scoprire ai napoletani e ai turisti una serie di tesori artistici fino ad allora poco conosciuti. Confermando che il patrimonio artistico ha tutte le potenzialità per dare un contributo determinante allo sviluppo e alla ripresa.

### LA TERRA DEI FUOCHI

Questa la sollecitazione del presidente, che arriva il giorno dopo la riorganizzazione proposta dal ministro Franceschini per una migliore fruizione, allargata e costante, da parte di tutti, italiani e turisti, di un patrimonio inestimabile qual è il nostro artistico che culturale. Un valore globale che va sostenuto anche con «lo straordinario contributo del mecenatismo» com'è accaduto per l'inaugurazione di ieri resa possibile dall'impegno di Intesa Sanpaolo che ha «incorporato il Banco di Napoli, che è un pezzo della nostra storia e della storia del Mezzogiorno». Con la presidenza affidata a Maurizio Barracco, secondo Napolitano, «abbiamo avuto una restituzione di fisionomia e autonomia» che «non può che tradursi nello sviluppo di politiche creditizie che favoriscano Mezzogiorno. La banca ha messo a disposi-

### L'INAUGURAZIONE

#iostococonlunita

**A palazzo Zevallos Stigliano sette nuove sale inaugurate con il contributo di Intesa San Paolo, che ha assorbito il Banco di Napoli**

zione, in modo organico, una parte delle opere provenienti dal Banco di Napoli e dalla Banca Commerciale. Quella inaugurata ieri è la terza iniziativa «Gallerie d'Italia». Il presidente aveva partecipato all'inaugurazione di quella di Milano, quindi «non potevo sottrarmi all'invito nella mia città, ho il dovere dell'imparzialità».

La Napoli dell'arte, della bellezza e delle potenzialità ancora da esprimere. La Napoli della sofferenza, quella della Terra dei fuochi che non ha mancato l'occasione per ricordare al presidente, che peraltro l'ha sempre presente, il dramma di una terra devastata dall'incuria e dal malaffare. All'entrata e all'uscita del presidente striscioni, molti applausi, anche qualche contestazione. Il timore di essere dimenticati e che l'opera di necessaria bonifica non proceda è stato portato all'attenzione di Napolitano.

### IL RIPOSO A CAPRI

La Napoli che produce. Come l'azienda «Marinella», il noto brand di cravatte e foulard che compie cent'anni di attività. Napolitano ha fatto una breve visita allo storico negozio alla Riviera di Chiaia incontrando il titolare, Maurizio Marinella. Poi è partito per l'isola di Capri salendo, a Calata Porta di Massa, su una motonave della Caremar a bordo della quale ha assistito al primo tempo della partita dell'Italia. Notte in un albergo di Anacapri e questa mattina un incontro a Villa San Michele, sede della fondazione Axel Munthe, con il console onorario di Svezia, Staffan de Mistura. Il rientro a Roma già questa sera.

**FOOD POLITICS** A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it

**EXPO -314**  
giorni all'evento

## Dopo i grandi marchi ora rischiano le pmi

● Le acquisizioni di gruppi esteri mettono a repentaglio le eccellenze del Made in Italy

Se fino ad oggi delle oltre 800 aziende italiane oggetto, dal 2008, di acquisizioni cross-border (cioè da parte di gruppi esteri) solo una minima parte è rientrata tra le aziende del comparto agroalimentare, adesso la tendenza sembra decisamente invertirsi.

Per essere chiari, gli acquisti degli ultimi anni hanno riguardato sostanzialmente aziende medio-grandi, valorizzate da un brand forte, mentre,

hanno toccato in maniera minore le piccole e medie imprese (Pmi) legate a prodotti di eccellenza. I 10 miliardi di valore dei marchi storici dell'agroalimentare italiano passati in mani straniere - la stima è stata realizzata da Coldiretti - si riferiscono infatti soprattutto al comparto produttivo agroindustriale.

Con il crescere della notorietà del cibo italiano, le iniziative dei capitali esteri - soprattutto cinesi, russi e ara-

bi - si sono direzionate anche sulle Pmi. Questa escalation può rappresentare un segnale molto preoccupante per due motivi. Primo perché chi intraprende un'acquisizione fuori dai confini nazionali lo fa anche per sfruttare economie di scala che solo una dimensione d'azienda significativa riesce a generare. Secondo perché gestire aziende di questa natura non sempre si confà con le dinamiche finanziarie dei fondi. Infatti la peculiarità del territorio, e i metodi di produzione risultano quasi sempre il fattore vincente.

Replicare modelli gestionali e produttivi sulle regole del capitale, non è pensabile in questo tipologie di imprese dove a fare la differenza sono altre cose. In primis l'insostituibilità dell'*intuitus personae*, ovvero quel set di fattori individuali, come la competenza e la passione, che il produttore riversa nell'attività di impresa e che costituisce quasi sempre il fattore di

...

**Le nostre migliori produzioni fanno gola alle multinazionali dell'industria alimentare**

eccellenza che attrae potenziali investitori. Nell'agroalimentare, il successo di un'impresa legata in modo molto stretto alle capacità gestionali e alla presenza fisica dell'imprenditore, rischia di affievolirsi notevolmente se a costui si sostituisce un soggetto che non ne padroneggia anche i contenuti intangibili.

Come testimonia una volta in più il recente rapporto Istat, la crisi economica, aggravata dallo stato di tensione finanziaria, che mette in ginocchio molte imprese, rende molto vulnerabili gli imprenditori italiani, spingendoli con sempre maggiore frequenza a ricercare nell'apporto di capitali esteri la soluzione alle difficoltà. Sono soprattutto le piccole imprese agroalimentari che non hanno avuto le risorse per intraprendere efficaci politiche di espansione internazionale a risultare particolarmente colpite da una contrazione della domanda interna che mette a dura prova la tenuta dell'intero comparto.

Il rischio è quello di snaturare completamente il profilo tradizionale di un settore nel quale, spesso, i volumi di produzione sono legati a caratteristiche della terra e dei territori e non possono soddisfare la do-

manda di mercati giganteschi stravolgendo una scala basata su uno sviluppo sostenibile.

Si affacciano alle porte del nostro Paese acquirenti cinesi o americani, alla ricerca di aziende di produzione (di olio, di vino, di latte) che abbiano qualità italiana e volumi capaci di coprire un continente. E questo è sicuramente impensabile.

L'apertura indiscriminata a investitori esteri può essere un rischio per il sistema Paese, e la vulnerabilità alla crisi rischia di consegnare aziende con un importante patrimonio di competenze a investitori internazionali che non sempre possiedono la capacità (fatte salve le risorse finanziarie) per valorizzarle. In altri casi, ancora peggiori, esiste il rischio che capitali di provenienza illecita, possano trovare facile impiego e inquinare un settore che continua a rappresentare un biglietto da visita dell'Italia all'estero.

...

**Il grande rischio è snaturare produzioni la cui qualità è legata a un processo artigianale**